

Lettera aperta alle cittadine e cittadini utenti da parte dell'ing. Fiorella Scalia, già vicepresidente, direttore generale e Commissario straordinario di A.I.C.A. - Azienda Idrica Comuni Agrigentini

In questi giorni si chiude per me, da Commissario straordinario di A.I.C.A., un'esperienza impegnativa, faticosa, carica di responsabilità oggettive, ma anche gratificante sotto il profilo dell'arricchimento professionale e per avermi offerto la possibilità di adoperarmi in favore della collettività.

Avere lavorato per assicurare al meglio l'erogazione di servizi pubblici essenziali quali quelli del servizio idrico integrato e per fare crescere una realtà imprenditoriale vitale ed essenziale per il territorio e il suo sviluppo, è stato per me un privilegio ed una non comune opportunità. Specialmente in un territorio non facile come la Regione Siciliana e la Provincia di Agrigento.

Ringrazio in primo luogo S.E. il Prefetto per il costante impegno profuso nei confronti di questo importante comparto della vita dei cittadini; impegno profuso a piene mani e per niente scontato.

Sono davvero grata ai Sindaci per la fiducia accordatami sin dal luglio 2021 con la nomina nel CDA come consigliere e con la nomina a Direttore generale *ad interim* dal 21/09/2021 fino al 24/06/2022; fiducia rinnovatami il 7 febbraio del corrente anno con la nomina a Commissario Straordinario di A.I.C.A.. I Sindaci sono proprietari azionisti della società consortile A.I.C.A., realtà industriale che, per dimensioni e fatturato e per *mission*, rappresenta sicuramente una delle entità produttive più importanti della Provincia di Agrigento.

Dal giorno della nomina a Commissario straordinario ad oggi ho operato a testa bassa, incurante di polemiche sterili provenienti dall'esterno e dei presunti *diktat* di qualche membro dell'Assemblea dei Sindaci che, dopo la mia nomina, avrebbe voluto impormi con cortesi "consigli" di restare "immobile" e di non svolgere alcuna attività amministrativa. E ciò dopo che la stessa Assemblea dei Sindaci mi aveva attribuito i poteri dell'intero Consiglio di amministrazione (art. 17 comma 7 dello statuto).

Purtroppo, anche il collegio dei Revisori, i cui componenti sono pure essi nominati come il Cda, oltrepassando di molto il ruolo conferitogli dallo statuto e dalle vigenti norme, avrebbe voluto imporre una stasi immotivata dell'azione amministrativa congelando financo la nomina del legittimo vincitore del concorso per Direttore Generale.

Un Commissario straordinario nominato in sostituzione del Cda, che rimane inerte nell'attività amministrativa arreca soltanto danno all'azienda amministrata, a maggior ragione quando si tratta di un ruolo pubblico, di cui si deve rendere conto alla collettività ed anche agli organi preposti al controllo.

E' opportuno precisare che nessuna previsione statutaria stabilisce che il Commissario straordinario debba limitare la propria attività all'ordinaria amministrazione. Per altro verso, è certo che l'incarico non era assimilabile a quello di un commissario ad acta.

Va ricordato, altresì, che l'azienda A.I.C.A. ancora rincorre le emergenze ed ancora fatica per trasformarsi pienamente in un ente pubblico economico. Di conseguenza, anche per una "ordinaria amministrazione" si rende necessario superare i ritardi, realizzare le scelte di programmazione e avviare una organica strutturazione dell'attività.

Si sarebbe provocato un grave danno, rilevabile anche dagli organi di controllo amministrativi e contabili, se si fosse lasciata un'azienda pubblica con 300 dipendenti, che fornisce servizi essenziali e che peraltro a due anni dalla sua costituzione vive un periodo delicatissimo, senza i necessari provvedimenti che assicurassero la continuità dello sviluppo della stessa azienda che è in continuo divenire.

Il Consiglio di Amministrazione precedente di cui ho fatto parte, con i necessari distinguo tra le diverse persone e professionalità, malgrado l'indubbio lavoro svolto, ha mostrato notevoli *defaillances* sia nella capacità di decidere, sia nella attività di programmazione, sia per quanto attiene alle questioni relative ai rapporti con la curatela fallimentare. Ciò ha condizionato la vita di Aica sul piano della programmazione e delle strategie aziendali.

Per quanto mi riguarda, ho cercato con grande impegno di modificare il modus operandi del Cda. A riprova, si possono leggere i verbali delle sedute del Cda e verificare le decisioni da me assunte anche nel ruolo di Direttore Generale che ho avuto l'onore e l'onere di svolgere per nove mesi. Per altro, nel periodo più difficile per l'azienda, in cui si doveva andare avanti senza liquidità, senza la certezza degli incassi e senza la fiducia degli operatori esterni.

Questa fiducia è stata riconquistata pazientemente giorno dopo giorno mettendo in gioco anche la personale credibilità.

Nel ruolo di Commissario Straordinario che ho ricoperto in azienda, ho lavorato in sinergia con il Direttore Generale che ho avuto il piacere di nominare. Esprimo la mia soddisfazione per tale nomina, non solo per la qualità e professionalità della persona, che ho conosciuto soltanto dopo il suo insediamento, ma perché essa è stata la logica conclusione di un concorso pubblico e di un legittimo iter amministrativo che non poteva essere cancellato per ostruzionismi politici, per contrapposizioni tra le parti o per la volontà di mantenere una situazione di calma piatta e di galleggiamento per non operare scelte complesse e impegnative che invece devono essere fatte.

Chi amministra deve porre in essere strategie e ha il dovere di proporle. La società A.I.C.A. ed il Servizio Idrico Integrato devono dare sostanza alla scelta della gestione pubblica dell'acqua. Per questo essi devono essere considerati con grande attenzione e seguiti con grande impegno: non possono diventare occasioni per piantare bandierine.

A.I.C.A. è una realtà industriale e deve essere gestita con i criteri dell'efficienza, dell'efficacia, dell'economicità e della qualità del servizio.

Durante il periodo di commissariamento sono stati approvati provvedimenti improcrastinabili che già scontavano i ritardi del vecchio CDA:

- si è proceduto alla nomina del nuovo Direttore Generale mediante scorrimento della

graduatoria, in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea dei Soci n. 2/2023 del 03/02/2023;

- si è approvato il piano del fabbisogno del personale per il triennio 2023-2025, obbligatorio per Statuto;
- con molta soddisfazione si è pervenuti all'approvazione dello schema di accordo sindacale per l'applicazione del CCNL Gas e Acqua a tutto il personale, che permetterà l'allineamento dei contratti dei dipendenti, e dello schema di accordo sugli incentivi;
- è stato approvato lo schema di contratto per acquisire la polizza fidejussoria, senza la quale non può essere fatta alcuna azione di spesa sul progetto React;
- si è formulata, anche se non ancora formalmente deliberata, la proposta ai Comuni Soci circa la patrimonializzazione delle somme relative all'erogazione straordinaria di cui all'art. 2 della Legge Regionale n.22/2021 del 3/08/2021;
- è stato approvato il budget 2022- 2024, seppur con un piano interventi provvisorio;
- si è approvato l'aggiornamento del prezzario materiali per l'anno 2023;
- si è deliberato circa il servizio di fornitura e trasporto di ipoclorito di sodio presso gli impianti di depurazione ed i serbatoi di acqua potabile gestiti da A.I.C.A. per l'anno 2023;
- si è deliberato circa il noleggio a lungo termine senza conducente, tramite CONSIP, di nr. 20 furgoni da integrare nel parco auto di A.I.C.A. per mettere in sicurezza il lavoro dei dipendenti;
- si è approvata la stipula di una convenzione per tirocini curriculari con l'Università degli Studi di Palermo;
- si è deliberata la fornitura del servizio di supporto alla gestione della rete idrica e fognaria e degli impianti afferenti al S.I.I. del territorio del Comune di Lampedusa e Linosa senza la quale non sarebbe stato possibile prendere in carico da parte di Aica la gestione del nuovo comune entrante;

Come Commissario straordinario ho inoltre fatto atto di indirizzo al Direttore Generale di avviare il percorso per la redazione di un **piano industriale** dell'azienda che venga asseverato da un organismo qualificato.

Soltanto attraverso un piano industriale ben strutturato si potrà garantire sopravvivenza a questa azienda e permetterle di accedere ad esempio, a finanziamenti della BEI e non solo.

Per formulare un piano industriale efficace occorre realizzare un piano di investimenti vero, non frutto delle fantasie del momento, che contenga interventi in linea con il piano di ambito e con il piano che sta alla base della ultima tariffa approvata (tariffa 2022/2023, redatta in piena solitudine dall'ex presidente del Cda), che tenga conto della effettiva esistenza dei singoli progetti, del loro grado di sviluppo e delle priorità stabilite da chi amministra sugli input proposti dagli uffici.

Si devono proporre investimenti da effettuare con la capacità di gettito che deriva dalla tariffa, non trascurando un ordine di priorità prestabilito.

La prima priorità dell'azienda è quella di mettere in sicurezza gli impianti e soprattutto gli impianti elettrici, come già segnalato a tutti gli enti dal Commissario prefettizio in carica fino al 2021. L'allora Commissario aveva previsto un piano di spesa di 3 milioni di euro a cui ancora oggi non si è dato attuazione per mancanza di risorse economiche.

La seconda emergenza è quella dell'efficientamento energetico, a cui bisogna dare corso anche nominando un *Energy manager* che possa affrontare il problema a 360 gradi e dando priorità alle progettazioni più rilevanti con opportune analisi costi benefici. Scelta che parte del precedente CDA (non certo la sottoscritta) non ha voluto operare per "risparmiare".

Bisogna poi avviare un percorso che porti alla realizzazione di un sistema di gestione della qualità ambientale che, attraverso l'osservanza di procedure certificate e chiare, metta al riparo l'azienda e tutti i dipendenti dall'incorrere in reati ambientali. Tale proposta, già avanzata dagli uffici e dalla sottoscritta n.q. di Direttore Generale, era stata bocciata dagli altri membri del precedente Cda.

Nel contesto della redazione di un piano industriale vero e certificato è ovvio che bisogna intervenire sulla riscossione dei crediti e sui debiti mediante adeguati piani di rientro finanziario.

Per dare credibilità all'azienda è urgente che i Sindaci decidano come ripianare i debiti di bilancio derivanti dall'incremento per la spesa dell'energia elettrica per gli anni 2021 e 2022.

Contestualmente i Comuni devono assumere decisioni su come patrimonializzare l'Azienda che ad oggi, con un capitale sociale di 20.000 euro neanche interamente versato (manca il Comune di Licata), non ha alcuna possibilità di accedere al credito.

In tal senso è stata proposta dal Direttore generale al Commissario straordinario, con l'urgenza del caso, in attesa della nomina del nuovo Cda, una delibera in cui si chiede alla proprietà di ripianare i debiti, che non si possono nascondere, e, contestualmente, di patrimonializzare l'Azienda. La decisione finale spetta ovviamente ai Sindaci che possono anche rifiutare e/o cambiare la proposta. Ma senza una "proposta" del Cda non c'è storia. Una inerzia in tal senso sarebbe una colpa grave di chi amministra, anche per un periodo determinato come quello di un Commissario straordinario.

Ed ancora, gli stessi Comuni, che hanno a pieno titolo la proprietà dell'azienda, dovrebbero, per rispetto delle regole comuni e dei cittadini consumatori che pagano le bollette del SII, provvedere, anche con un piano di rientro, a pagare i consumi ad Aica per gli usi civici che a loro competono (circa 2.500.000 euro).

Sempre nell'ottica di avviare un piano industriale e di rispettare gli obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità, deve essere approvato e/o emendato o riproposto un piano urgente ed indifferibile di riorganizzazione aziendale (fortemente voluto dai Sindaci), già redatto da mesi, da cui è scaturito un elaborato, previsto da una norma dello statuto e predisposto dagli uffici: il piano del fabbisogno del personale che ovviamente è stato dimensionato tenendo conto delle capacità economiche dell'azienda. Tale piano del fabbisogno, documento essenziale e vitale per l'azienda, fermo da mesi per incapacità

decisionale del precedente Cda, è già stato trasmesso all'Assemblea dei Sindaci da almeno un mese da parte del Commissario Straordinario. Si è in attesa della valutazione e delle decisioni dei Sindaci.

Ad oggi lo stato delle infrastrutture è fatiscente. L'organico delle maestranze che dovrebbero gestire il servizio sull'intero territorio di competenza di Aica è sottodimensionato per potere reggere l'ordinario e lo straordinario che si verifica quasi ogni giorno. I tecnici sono pochi e poco formati per affrontare la complessità normativa, procedurale e tecnica per la gestione del servizio e per le importanti sfide che sono in corso per realizzare gli investimenti sul territorio, già finanziati. Poco il personale tutto anche in relazione all'ingresso dei nuovi comuni nel perimetro Aica. Non si possono volere risultati sia per la gestione ordinaria, sia per le emergenze, sia per lo sviluppo dell'azienda senza prevedere le risorse umane, economiche e strumentali necessarie per ottenerli.

Ulteriore problema urgente non differibile è il rafforzamento della *governance* dell'investimento finanziato dal REACT EU, che prevede la spesa di 50 mln di euro entro dicembre del 2023. In tal senso il Commissario straordinario ha fatto atto di indirizzo al Direttore Generale. E' palese, ed è condizione comune a tutti i gestori del meridione che hanno ottenuto tale finanziamento, che l'intera somma non potrà essere rendicontata entro il dicembre 2023. Per la parte di investimento che si potrà realizzare, a parere di chi scrive, è urgentissimo rafforzare la *governance* con un servizio di *project management* altamente specializzato che coadiuvi l'ufficio del RUP e dei supporti al RUP nominati dall'Ati (che ha avvocato a sé questo compito, spettante in realtà alla stazione appaltante e cioè ad Aica), allo scopo di arrivare a degli obiettivi possibili e realistici da individuare.

In ultimo, vorrei sottolineare che chi ha a cuore il servizio pubblico e il cittadino utente, piuttosto che rivolgere sterili critiche per dimostrare la propria esistenza, dovrebbe, qualora ne abbia le competenze, entrare nel merito di quanto si propone e non attaccare chi ha il coraggio di proporre e prendersi le proprie responsabilità.

Auspucando tutto il bene possibile all'azienda Aica ed al suo personale, conscia di avere cercato di dare, al meglio delle mie capacità, un piccolo contributo alla nascita ed ai primi passi di questo nuovo soggetto pubblico, auguro buon lavoro al nuovo Cda, a cui anche è inviato questo scritto che si può considerare come un breve promemoria di quanto si è cercato di fare per dare impulso alla vita di Aica, malgrado chi lavora *pro domo sua* piuttosto che per il bene collettivo.